



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI
SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI
EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELL'INGRESSO NEL TERRITORIO NAZIONALE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA DIMENSIONE ATTUALE DEL FENOMENO NEL CONTESTO DELLE DINAMICHE MIGRATORIE, AL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E PROTEZIONE, ALL'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE ED EUROPEO, NONCHÉ ALLE MISURE PER L'INCLUSIONE E L'AUTONOMIA: AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI PALERMO.

9^a seduta: mercoledì 29 novembre 2023

Presidenza del presidente DELRIO

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– DELRIO (*PD-IDP*), *senatore* Pag. 3

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo

PRESIDENTE:

– DELRIO (*PD-IDP*), *senatore* . . . Pag. 3, 11, 12

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*), *senatrice* 7, 8

CROATTI (*M5S*), *senatore* 9

CARMINA (*M5S*), *senatrice* 10, 11

CARAMANNA, *Procuratore della Repubblica*

presso il Tribunale per i minorenni di

Palermo Pag. 4, 7, 8 e *passim*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ivici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA – SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA – BERLUSCONI PRESIDENTE – PPE: FI-PPE; AZIONE – ITALIA VIVA – RENEW EUROPE: A-IV-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Claudia Caramanna, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo.

Presidenza del presidente DELRIO

La seduta inizia alle ore 14,05.

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 23 novembre scorso.

È oggi prevista l'audizione della dottoressa Claudia Caramanna, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo. Questo Comitato, che ha come compito specifici anche la materia d'immigrazione, sta svolgendo un'indagine conoscitiva proprio sui minori stranieri non accompagnati. Abbiamo audito già il Ministro dell'interno e audiremo presto il Ministro degli esteri e il Ministro degli affari regionali ed europei. Abbiamo, insomma, fatto una serie di approfondimenti.

Abbiamo ascoltato gli enti locali, ovviamente Comuni e Regioni. Abbiamo ascoltato la Garante per l'infanzia e l'adolescenza e anche le associazioni del Tavolo Minori Migranti. Quindi, abbiamo colto la complessità del fenomeno, alcuni aspetti di criticità, rispetto specialmente alle procedure di prima accoglienza, alle difficoltà di una piena presa in carico.

Due sue colleghe, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma e il procuratore della Repubblica *f.f.* presso il

Tribunale per i minorenni di Milano, ci hanno offerto un contributo di esperienza, un contributo qualificato, ricostruendo anche il quadro regolatorio, le dinamiche di applicazione che esso ha comportato, anche suggerendo qualche possibile intervento.

Siamo sicuri che la sua relazione ci aiuterà in questo nostro lavoro di conoscenza ulteriore, per potere poi migliorare il sistema di accoglienza e di integrazione dei minori stranieri non accompagnati.

CARAMANNA. Signor Presidente, grazie per avermi invitato a rappresentare la situazione del distretto di Palermo, un distretto che è particolarmente impegnato nel tema dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, perché esso comprende le province di Palermo, Trapani ed Agrigento e, come ben sapete, la maggior parte degli sbarchi avvengono proprio a Lampedusa, quindi in provincia di Agrigento, e a Pantelleria, in provincia di Trapani.

Intanto, inizio con il darvi il dato numerico. Il primo dato è quello che è stato fornito per la relazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, che quindi riguarda il periodo dal primo luglio 2022 al 30 giugno 2023. In tale arco di tempo abbiamo avuto 6.420 minori stranieri non accompagnati, con un incremento percentuale del 55 per cento rispetto ai minori stranieri non accompagnati dell'anno precedente.

Questo è un dato statistico ufficiale, che arriva fino al 30 giugno del 2023. Poi, dal primo luglio del 2023 ho dati che arrivano alla settimana scorsa, con 2.950 ulteriori iscrizioni di minori stranieri non accompagnati. Voglio però precisare che su questo dato siamo obiettivamente in arretrato, perché i numeri reali sono molto elevati.

Pertanto, al tribunale minorile è entrato in vigore il nuovo processo civile telematico, che ha comportato gravissime problematiche, per cui il personale amministrativo quasi non è in grado di registrare questi sbarchi. Il numero di ulteriori 2.950 sbarchi, dunque, è sicuramente approssimato per difetto. Intanto, i minori stranieri non accompagnati nel distretto di Palermo possono giungere con gli sbarchi, per cui vanno prima all'*hotspot*. Oppure, accade molto frequentemente che i minori vengano rintracciati in epoca anche molto successiva all'ingresso in Italia: hanno fatto l'ingresso magari da altri Paesi e poi giungono nel nostro territorio. A quel punto, l'accoglienza viene data ai Comuni dove questi minori vengono rintracciati.

Sulla prima accoglienza, quest'estate la prima accoglienza è stata veramente complessa e faticosa, perché tutti sapete degli sbarchi massicci e ravvicinati che ci sono stati a Lampedusa. Ovviamente, dunque, quest'estate non è stato possibile rispettare i tempi previsti dalla normativa circa il periodo in cui i minori dovevano restare nelle comunità. Soprattutto, abbiamo registrato il grande problema dei minori stranieri non accompagnati anche molto piccoli.

Mentre, infatti, fino all'anno scorso avevamo prevalentemente sbarchi di minori maschi tra i 15 e i 17 anni, quest'anno abbiamo registrato, tra i mesi di luglio ed agosto, anche sbarchi di minori stranieri non ac-

compagnati piccolissimi, anche di 2, 3 e 4 anni, con le grosse difficoltà che, come potete ben capire, questo comporta. Infatti, nel momento in cui i minori arrivano a Lampedusa, li sbarcano tutti verso l'*hotspot*, maggiorenni e minorenni.

Io sono stata all'*hotspot* di Lampedusa, proprio per cercare di verificare, anche in concreto, e parlare anche con le associazioni, quali *Save the Children* e tutte le altre associazioni che si occupano dell'accoglienza. Il problema principale è proprio relativo ai minori molto piccoli o alle ragazzine in stato di gravidanza. Ve ne sono state diverse, alcune volevano anche abortire; quindi, è sorto il problema di una nomina del tutore immediata, per cercare di fare tutto nel rispetto dei tempi.

Quando sono stata a Lampedusa ho iniziato ad avere interlocuzioni formali con la prefettura di Agrigento, con la questura di Agrigento e col sindaco di Agrigento, per cercare di trovare strade alternative, ma concrete ed efficaci, per tutelare questi bambini molto piccoli. Ovviamente, infatti, questi bambini non possono restare all'*hotspot*, anche se per una o due notti: sono troppo piccoli. Ed è difficile, anche quando sono sbarchi così massicci, trovare comunità adeguate. Pertanto, la soluzione che abbiamo trovato è stata anche quella di affidare a nuclei familiari e abbiamo attivato un percorso volto alla sensibilizzazione di tutti i centri affidi, per stimolare questi nuclei a temporaneamente accogliere, anche per pochissimi giorni, questi minori piccoli, che poi verranno collocati nelle strutture.

La prima accoglienza è appunto negli *hotspot*, quindi a Lampedusa, Pozzallo e Pantelleria. Lì i minori ricevono i soccorsi ed una primissima assistenza socio sanitaria. Vengono pre-identificati, con la separazione tra i maggiorenni e i minorenni, informati sui loro diritti e, a quel punto, essi dovrebbero essere inseriti nelle prime strutture, dove dovrebbero permanere per non più di 30 giorni. In realtà, a Palermo quest'estate i minori sono rimasti in questi centri per molto più di 30 giorni, perché non c'erano strutture ove poterli accogliere.

Quando vengono collocati nelle strutture di prima accoglienza, si tratta di strutture a loro dedicate, ma anche qui si è posto un grande problema, che soprattutto ha riguardato la provincia di Trapani, ove si è verificato il seguente fenomeno. Sono sbarcati diversi soggetti tunisini, che prima si sono dichiarati maggiorenni e poi, davanti al giudice di pace, hanno invece affermato di essere minorenni. Di conseguenza, sono stati inseriti in strutture per minori soggetti con la barba bianca.

A quel punto, io ho scritto al Presidente del Tribunale, che è stato particolarmente attento a questa tematica, dal momento che ciò ha comportato che soggetti maggiorenni venissero inseriti in strutture per minori, da dove ovviamente fuggivano facendo perdere le loro tracce.

A seguito di queste interlocuzioni formali con il Presidente del Tribunale, il Presidente del Tribunale di Trapani ha riunito tutti i giudici che si occupano appunto della questione. In tal modo ci siamo resi conto che un grosso problema era che spesso gli extracomunitari, questi soggetti che si dichiaravano poi maggiorenni, erano soggetti che già anni prima

erano stati controllati, in occasione di precedenti sbarchi e in quelle occasioni avevano fornito indicazioni anagrafiche diverse.

Pertanto, io ho redatto una circolare che è stata diramata a tutte le forze dell'ordine, nella quale abbiamo chiesto di portare di fronte al giudice queste dichiarazioni, proprio per evitare che si verificano nuovamente queste situazioni. È un grosso problema, questo relativo all'età, che ha determinato tantissime difficoltà.

A Palermo, ad agosto di quest'anno sono state istituite strutture temporanee. In particolare a Trapani, in contrada Strasatto Castelvetro, è stata istituita una struttura di primissima accoglienza con 280 posti, che è stata dedicata soltanto ai minori e che è stata utilissima. Però, è una struttura che ha dato ai minori soltanto il minimo, soltanto vitto e alloggio. Si tratta di strutture ove non è previsto un limite massimo di permanenza, ma abbiamo cercato di fare in modo che i minori vi rimanessero il meno possibile, appunto perché lì era fornito soltanto vitto e alloggio. Sono stati a volte collocati nei CAS della prefettura, quelli con massimo 50 posti, ragazzi con almeno 14 anni.

Poi c'è la seconda accoglienza, quella organizzata dal sistema di accoglienza e integrazione, il SAI. Nel distretto di Corte d'appello di Palermo abbiamo 21 centri di prima accoglienza e 95 strutture di seconda accoglienza. Abbiamo rilevato, dal primo luglio 2022, diverse criticità che riguardano queste strutture di seconda accoglienza. In particolare, abbiamo riscontrato, nella maggior parte dei casi, carenze strutturali, anche carenze igieniche, carenze di organico, in alcune strutture anche irregolarità gestionali.

Abbiamo anche trovato alcune strutture non iscritte all'albo o con autorizzazione scaduta. In questi casi, il mio ufficio ha ovviamente scritto all'ente di competenza, chiedendo che questa irregolarità venisse rimossa. Comunque, periodicamente è stato effettuato un controllo.

Per quanto riguarda l'età, prevalentemente la fascia dei minori stranieri non accompagnati va dai 14 ai 17 anni, ma vi sono anche bambini molto piccoli. Abbiamo anche diverse ragazze vittime di tratta. In questo caso, il problema è relativo al fatto che spesso queste minori arrivano, restano nei centri una settimana e poi fuggono, senza che vi sia un sistema che consenta un rintraccio.

Io ho scritto delle linee guida, che stiamo proponendo alle forze dell'ordine, perché potrebbe essere utile, per evitare appunto la fuga, soprattutto di queste ragazze, farsi indicare il numero della scheda telefonica che ricevono in Italia, per fare in modo che queste minori possano essere rintracciate, dal momento che ovviamente sono senza documenti.

Come etnie, fondamentalmente abbiamo Bangladesh, Tunisia, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Ghana, Guinea e Nigeria. In minor numero, abbiamo avuto anche sbarchi dal Camerun, dall'Afghanistan, dalla Libia, dal Pakistan e dal Sudan. Il problema fondamentale è che le strutture, rispetto ai numeri, sono assolutamente insufficienti, come numero e come capienza. La procedura poi è molto farraginoso e questo va a incidere su quella che è l'effettiva tutela.

Abbiamo anche il problema dei tutori. Sono pochi i tutori volontari. Spesso vengono nominati come tutori i sindaci dei Comuni, che ovviamente non possono in alcun modo dare una tutela sostanziale.

Abbiamo anche il problema dei ricongiungimenti, perché spesso accade che, soprattutto i più piccoli, vengano reclamati da soggetti adulti, pseudo fratelli o pseudo zii. In questi casi, abbiamo agito cercando di adottare sempre la massima cautela, per cui i minori, anche a fronte di presenza di pseudo parenti, sono stati inseriti in comunità. È stato poi fatto un ricorso al tribunale, con cui si è chiesto di verificare effettivamente il legame di parentela tra il richiedente e il soggetto, spesso anche con analisi del DNA. In questo modo, ove possibile, abbiamo proceduto al ricongiungimento con i familiari.

Altro problema è quello della successiva integrazione di questi minori al momento del compimento della maggiore età. Sono diverse le richieste che vengono formulate dal nostro ufficio per la permanenza in struttura fino al ventunesimo anno di età. In questi casi, i ragazzi permangono nelle strutture ed effettuano un percorso, i cui tempi, però, sono molto stretti. Riescono a ricevere una minima alfabetizzazione e, quando va bene, riescono a fare una minima attività lavorativa, ma i tempi sono quelli che sono.

Abbiamo poi il problema che molti di questi minori giungono con gravi problemi di natura psichiatrica, perché hanno subito dei fortissimi traumi. In questi casi, è indispensabile la nomina di un tutore, anche al fine di effettuare tutte le visite e le cure sanitarie. Poi vi è il problema delle minorenni in stato di gravidanza: quest'anno vi sono stati molti casi. Questi, signor Presidente, sono i temi fondamentali che riguardano il distretto di Palermo.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Dottoressa Caramanna, grazie per la sua relazione, molto esauriente e molto preoccupante, in quanto ha evidenziato alcuni punti deboli di questo meccanismo di accoglienza, che già in parte conoscevo, prima di tutto sulla mancanza di strutture.

Un fatto che mi preoccupa, che forse è stato finora poco esaminato, riguarda i bambini molto piccoli che spesso vengono reclamati. Sarebbe interessante capire quanti di questi reclami vanno a buon fine, immagino dopo accertamenti, e quanti sono reclami in malafede.

È stato spiegato che, per i primi giorni, ci si affida anche a dei nuclei familiari e che poi verranno messi in struttura. Poi, cosa succede a questi bambini? Siccome sono molto piccoli, se e quando inizia un percorso di adozione?

CARAMANNA. Senatrice Bizzotto, l'aspetto più importante, che un po' ci ha tranquillizzato quest'estate, è che i minori molto piccoli vengono subito presi in carico da *Save the Children* o da altre associazioni, le quali trasmettono in procura una relazione, molto analitica, contenente tutti gli elementi che riescono a raccogliere su questi minori.

I primi giorni essi sono sistemati presso famiglie e poi vengono collocati in strutture che siano le più idonee ed adeguate, ovviamente in

base all'età. A quel punto, si procede a verificare se i soggetti reclamanti siano o meno parenti. Posso dirle che, nella maggior parte dei casi, non è stato possibile fare ricongiungimenti familiari, anche perché arrivavano notizie di uno pseudo padre che si trovava nel suo territorio, che nel giro di alcuni mesi sarebbe dovuto arrivare in Italia, ma che non è mai venuto.

In questi casi, se si accerta che effettivamente non ci sono risorse familiari, a quel punto il minore viene dichiarato adottabile, in stato di adottabilità, e si segue la procedura regolare per l'adozione. Qualora, invece, questo non si verifica, perché magari ci sono parenti in altri territori e vi è la possibilità di reperirli, questi minori o restano in comunità oppure vengono dati in affido temporaneo a delle famiglie, con l'istituto dell'affido temporaneo che è proprio finalizzato a far fronte a situazioni di contingente difficoltà delle famiglie di origine. In questo caso, ovviamente, la difficoltà dei genitori sussiste. Quindi, queste sono le strade.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Quindi scatta subito una tutela sicura per questi bambini?

CARAMANNA. Sì, viene nominato subito un tutore.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Invece, per quanto riguarda i minori più grandi, con il problema di chi si dichiara minore, lei ha evidenziato di aver individuato linee guida per tentare un sistema di rintracciamento. Questo significa che non c'è una normativa chiara, non c'è uno strumento specifico che permetta di operare efficacemente?

Sappiamo, infatti, che effettivamente sono tanti questi quasi maggiorenni che spariscono, a volte in maniera volontaria, perché cercano un lontano parente; qualche volta, purtroppo finiscono nelle mani sbagliate.

CARAMANNA. Soprattutto le ragazzine. Ci preoccupa molto il fenomeno della tratta, anche perché abbiamo verificato che ci sono comunità da cui, in uno stesso giorno, se ne sono allontanate cinque o sei. È ovvio che qualcuno le ha portate da qualche parte.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Comunque, mi conferma che non c'è uno strumento definito a livello nazionale.

CARAMANNA. No. Noi stiamo cercando di implementare i dati che dovrebbero essere inseriti nella cartella sociale. Questa cartella dovrebbe essere una cartella relativa ad ogni minore non accompagnato. Noi abbiamo chiesto che in essa vengano inseriti, per esempio, i recapiti del mediatore culturale, del tutore volontario, dei responsabili della struttura. Ancora, il numero della scheda telefonica che il minore eventualmente già detiene al momento dell'ingresso in Italia o il numero della scheda telefonica che viene consegnata al minore in una fase successiva al suo

ingresso; il numero identificativo del codice sanitario delle prestazioni e poi tutti i possibili dati che ci consentano di poter rintracciare questo minore.

Questo perché non sempre vi è la giusta attenzione nella compilazione di questi dati da parte delle strutture e questo poi rappresenta un problema ai fini del rintraccio.

CROATTI (*M5S*). Dottoressa Caramanna, noi abbiamo già ascoltato le procuratrici di Roma e di Milano, che ci avevano comunicato dati non così allarmanti.

Le chiedo, sui ragazzi con disturbi psichici – siccome è tema ricorso anche nelle audizioni precedenti – se vi sia un'idea percentuale del numero di questi ragazzi. Poi, chiedo di capire il percorso di accompagnamento delle ragazze in stato di gravidanza e fino a che punto riusciamo a ad accompagnarle in questo percorso.

Per quanto riguarda invece gli affidi familiari, è uno strumento che può essere migliorato? Esistono elenchi o graduatorie? Come si manifesta la disponibilità delle famiglie e come vengono da voi utilizzate? Infine, quale metodo utilizzate per cercare di capire l'età di un adolescente? Penso, infatti, che sia complicato riuscire a capirlo.

CARAMANNA. Senatore Croatti, per quanto riguarda il dato statistico dei minori con problemi psichici, io non sono in grado di darle un dato preciso, ma posso impegnarmi a trasmetterlo. Penso, però, che almeno il 30 per cento di questi adolescenti soffra di disturbi psichiatrici.

La seconda domanda verte sul problema delle gravidanze. È importante, per queste ragazze, la nomina immediata di un tutore, perché spesso vogliono interrompere la gravidanza, in quanto sono state vittime di violenza sessuale. Per interrompere la gravidanza, occorre intervenire entro i termini previsti dal nostro sistema normativo, ma cercando di accompagnare la minore, spiegare questo percorso. In tutti i casi in cui tale evenienza si è verificata, noi siamo riusciti a farlo.

Poi, ci sono stati casi di ragazze che invece hanno portato a termine la gravidanza. In tali casi, noi ci siamo occupati di tutelare la madre e il bambino, collocandoli nella stessa struttura e cercando di accompagnare queste donne verso un percorso finalizzato al conseguimento dell'autonomia, anche cercando di inserirle in un contesto lavorativo.

Sugli affidamenti, l'istituto dell'affidamento è regolato dalla legge sulle adozioni. La normativa è la stessa, sia per i minori italiani che anche per i minori stranieri, ed è quella della disciplina di cui all'articolo 2 e seguenti della legge n. 184 del 1983. Quindi, le famiglie e i soggetti che vogliono rendersi disponibili all'affido temporaneo di un minore possono recarsi presso i Comuni, fare corsi preparatori, per poi essere dichiarati idonei oppure no all'affidamento.

Purtroppo, per quanto riguarda i minori provenienti da zone dell'Africa, abbiamo notato scarsissima disponibilità all'affidamento da parte dei residenti. Al contrario, quando c'è stato l'arrivo degli ucraini, moltis-

simi hanno voluto accogliere questi minori. Purtroppo, è come se quelli africani fossero minori di serie B. Casi di minori africani affidati vi sono stati, anche con ottimi risultati, perché poi questi adolescenti cercano soprattutto una famiglia che li aiuti, ad esempio nel percorso scolastico. Chiaramente, è tutto un altro discorso rispetto alle comunità, ma si registrano pochi casi.

CARMINA (M5S). Dottoressa Caramanna, lei ha parlato di prima accoglienza e di seconda accoglienza. Noi abbiamo esaminato ieri il decreto Cutro due, che è motivato proprio da questa emergenza e da questi sbarchi continui, esagerati. Ma proprio nella fase dello sbarco, esistono regole per quel che riguarda i minori? Possono essere inseriti in un contesto promiscuo, con adulti e senza alcuna distinzione? Che tipo di responsabilità ha chi consente e attua questi inserimenti?

Vi sono caratteristiche specifiche per quel che riguarda il trattamento di questi minori? Io sono stata sindaco di Porto Empedocle e ogni volta che torno a casa vado a verificare quello che accade, anche perché è il mio paese. Praticamente, dormivano tutti per terra. Non c'erano docce. Da Lampedusa, arrivavano col traghetto di linea senza aver fatto il *trriage* sanitario, anche con parassiti e scabbia. Tanto è vero che, quando una donna mi ha dato in braccio la sua bambina, un dottore mi ha detto di fare attenzione alla scabbia.

Esiste una normativa? È consentito assegnare minori in strutture per adulti? Io ricordo solo di un'occasione, quando penso vi fossero preoccupazioni in merito alla presenza di organizzazioni criminali che potessero indurre alla prostituzione, di minorenni, con bambini o anche e incinte, alloggiate presso la Caritas. Per i restanti casi, qual è il sistema? Qual è la regola?

CARAMANNA. Onorevole Carmina, è chiaro che non è consentito, non dovrebbe essere consentito, che i minori stiano insieme agli adulti. Assolutamente no, questo è quello che noi cerchiamo di evitare. Nel momento in cui siamo chiamati, come magistrati di turno, e ci dicono che non c'è un posto dove collocare i minori, che vi è la volontà collocarli insieme agli adulti, noi diciamo no. Poi, però, l'accoglienza non è di competenza dell'autorità giudiziaria.

Quello che noi facciamo è chiedere la ratifica delle misure di accoglienza, verificando se sono state idonee e chiedere la nomina del tutore, ma noi non autorizziamo mai, non abbiamo mai autorizzato situazioni di questo tipo, che poi, purtroppo, sicuramente si sono verificate. Noi lo sappiamo, però non le abbiamo mai autorizzate.

È chiaro che, con i grandi numeri che ci sono stati, si è verificata una situazione esplosiva. Io l'ho constatato di persona, sono numeri impressionanti. Ciascuno fa quello che può. Io veramente ho visto, a Lampedusa, il lavoro di volontari e forze dell'ordine.

CARMINA (M5S). Pochi sono venuti a Porto Empedocle. Lampedusa al confronto è il *Grand Hotel Excelsior*.

CARAMANNA. No, è così anche a Porto Empedocle. Io vado dappertutto e tutti fanno quello che possono. Questo è quello che io ho potuto constatare.

CARMINA (M5S). Non è possibile la requisizione da parte dei prefetti, in caso di stato d'emergenza, di strutture idonee?

CARAMANNA. Qualche volta è stato fatto. Forse non ad Agrigento, ma questo non è di mia competenza.

CARMINA (M5S). Io volevo ribadire che non è possibile, nella normalità, tenere due mesi dei minori in queste condizioni. Un giorno è accettabile, ma non più a lungo.

CARAMANNA. Onorevole, ma quando noi veniamo a conoscenza di situazioni di questo tipo, interveniamo immediatamente. Non possiamo intervenire, ovviamente, se non veniamo notiziati.

CARMINA (M5S). Le cronache, però, erano giornalieri.

CARAMANNA. Ed infatti noi abbiamo cercato di fare tutto quello che potevamo, onorevole.

PRESIDENTE. Dottoressa Caramanna, lei ha parlato di 21 centri di prima accoglienza. Lei intende i CAS? Che tipo di strutture sono?

CARAMANNA. Sono centri di diverso tipo. Alcuni sono questi istituti dalle prefetture. Altri sono centri convenzionati, che si trovano presso i vari Comuni.

PRESIDENTE. E sono appositamente dedicati alla prima accoglienza dei minori. Ma visto che lei ha parlato di quei 280 posti di Castelvetro, presso una struttura temporanea, la mia domanda è se in questi centri vengano fatti l'inquadramento e l'assistenza psicologica, come previsto dalla legge.

CARAMANNA. Sicuramente non viene fatta in quelli temporanei, dove è solo fornito vitto e alloggio. Negli altri, sulla carta dovrebbero essere implementate tali procedure, ma non ne ho certezza.

PRESIDENTE. Sulla situazione dei bambini di 2, 3 o 4 anni e dei ricongiungimenti, intanto, arrivano certamente con un adulto. Poi l'adulto cosa fa? Se ne va e li abbandona?

CARAMANNA. L'adulto li accompagna fino al porto, dove li affida ad un altro adulto, che, una volta sbarcati, dice che non è un parente, ma

che il minore gli è stato affidato da uno dei genitori. Questa è la situazione.

PRESIDENTE. Sui ricongiungimenti familiari, ricollegandomi alla domanda della vicepresidente Bizzotto, lei e anche i suoi colleghi avete parlato della difficoltà ad identificare in maniera precisa questi minori ed anche della ripetizione dello stesso lavoro da parte delle diverse procure. Ma dal momento che il Ministero del lavoro dispone del SIM, il sistema informativo minori, non è previsto un sistema informativo che metta le caratteristiche dei minori a disposizione a livello nazionale?

CARAMANNA. Non mi risulta che esista.

PRESIDENTE. Perché era previsto dalla legge che ci fosse un sistema informativo unico. Forse non è stato ancora implementato. Lo sottolineo perché esso risparmierebbe lavoro doppio e permetterebbe un'identificazione decente, visto che oggi ci sono diversi modi di riconoscimento.

Sui ricongiungimenti familiari, da ultimo, immagino possa succedere che i minori chiedano un ricongiungimento con persone all'estero.

CARAMANNA. Certo. In questi casi, il soggetto adulto deve venire in Italia e deve essere sentito dal tribunale. Dopodiché, si fa l'incontro col bambino, si verifica che effettivamente sia un familiare e, a quel punto, si attiva la procedura per il ricongiungimento.

PRESIDENTE. Quindi, gestite anche questo tipo di ricongiungimenti? Poiché lei ha accennato a procedure molto farraginose, mi domandavo se si riferisse a tutta la burocrazia.

CARAMANNA. Sì, ed anche alle modalità per far venire gli adulti in Italia. Insomma, sono situazioni abbastanza complicate. Abbiamo avuto casi di bambini molto piccoli che sono arrivati senza avere un'identità e l'identità gliel'abbiamo data noi.

Ad esempio, c'è stato segnalato il caso di un bimbo di due anni che non parlava, che quindi non era in grado di dire quando era nato, dove era nato. E noi non potevamo tutelare un soggetto giuridico privo di dati. Si è dunque proceduto, sulla base della previsione di legge, a dargli un nome, un'età approssimativa, sulla base di quello che poteva sembrare, e da lì abbiamo iniziato poi tutte le procedure.

PRESIDENTE. Nel ringraziare la dottoressa Caramanna e nell'augurarle di cuore un buon lavoro di cuore, dichiaro chiusa l'odierna audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva.

I lavori terminano alle ore 14,40.